

Conclusa la Conferenza nazionale comunista

Appello agli elettori francesi per un appoggio massiccio al PC

Definita la tattica del partito da oggi al 12 marzo, primo turno elettorale - Marchais afferma che il 25 per cento dei voti ai comunisti sarebbe decisivo per il cambiamento - I rapporti con il Partito socialista

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI - La campagna elettorale, anche se la sua apertura ufficiale avverrà fra qualche settimana soltanto, è entrata in una fase di acuto confronto di programmi e di posizioni. Mercoledì scorso il partito socialista ha pubblicato le grandi linee di quella che potrebbe essere, in caso di vittoria, la sua politica alternativa. Sabani sera, a Blois, il primo ministro Barre ha fissato gli «obiettivi d'azione» del governo per i cinque anni della prossima legislatura. Domenica pomeriggio — a chiusura delle due giornate della propria conferenza nazionale — il PCF ha definito la propria tattica di cui al 12 marzo, primo turno delle elezioni legislative.

Delegazione del PCI in Jugoslavia

BELGRADO - Su invito della Lega dei comunisti nei giorni scorsi ha soggiornato in Jugoslavia una delegazione di studio del nostro partito diretta dal compagno Adalberto Minucci, membro della Direzione del PCI. Della delegazione facevano parte i compagni Armando e Milani del Comitato centrale e vice responsabile della sezione di organizzazione, Giorgio Rossetti segretario della federazione di Trieste e Mario Rodriguez della sezione economica.

Marchais ha poi polemizzato aspramente con il primo ministro Barre, che sabato sera aveva presentato ai Blois il giorno prima da un seminario ministeriale presieduto dal presidente della Repubblica. Questo programma (di carattere elettorale-assistenziale, che non contempla nessuno dei problemi fondamentali dell'imposta sul reddito per due anni) è parso a Marchais «un programma di sventura e di rivincita sul piano di corruzione del popolo francese».

Nessun commento è venuto fin qui da parte socialista sulla questione dell'adesione nazionale del PCF. A dire il vero, i socialisti, a loro volta impegnati in una convenzione nazionale di pace su questo tema, si sono trovati di fronte a serie difficoltà per trovare un compromesso.

Augusto Pancaldi

Conferenza stampa a Khartoum

Sadat: nessun israeliano dovrà restare in terre arabe occupate

Tel Aviv annuncia il potenziamento degli insediamenti nel Sinai - Dayan oggi a Roma

IL CAIRO

Il presidente egiziano Sadat ha dichiarato una conferenza stampa fatta a Khartoum al termine della sua breve visita nel Sudan che l'Egitto, nell'eventualità di una soluzione globale con Israele, non accetta che rimanga nei territori arabi attualmente occupati «alcun soldato o civile israeliano, sotto nessun pretesto».

IL CAIRO

Da parte sua, il leader dell'Olp, Yasser Arafat, si sarebbe dichiarato pronto ad accettare la presenza di una forza di pace dell'Onu in uno Stato palestinese indipendente e quanto afferma il fatto che Arafat si trovi in Egitto, che ha fatto parte del gruppo di quattro comunisti arabi incontrati nei giorni scorsi con Arafat a Damasco.



ROCKFORD (Illinois) - Al delitto più tragico e più infero nella storia dello Stato dell'Illinois: così la polizia di Rockford, grosso centro industriale a circa 160 chilometri da Chicago, ha definito l'assassinio, ad opera del loro padre Simon Nelson, di sei bambini in età compresa tra i tre e i 12 anni, picchiati a morte e pugnalati, i cui corpi sono stati ritrovati nella loro casa a Rockford. NELLA FOTO: Tre delle piccole vittime, Jennifer di 13 anni, Roseann di 5, Simon di 11 e il padre omicida.

Mentre i combattimenti sembrano perdere d'intensità

Resta limitato al «becco d'anatra» il conflitto fra Vietnam e Cambogia

Pernangono dubbi sull'entità delle perdite che Phnom Penh annuncia di avere inflitto alle truppe di Hanoi - Prosegue il viaggio del ministro degli Esteri della RDV nel Sud-Est asiatico - Cinque nuovi ambasciatori si accreditano a Phnom Penh

Il conflitto alla frontiera fra Vietnam e Cambogia sembra segnare il passo. Lo stesso è fonte cambogiana, che dall'inizio degli scontri, otto giorni fa, avevano diramato notizie circa la popolazione vietnamita (ma giudicate non sempre attendibili), si sono ieri limitate a trarre una specie di bilancio della regione, che le truppe di Phnom Penh avrebbero inflitto a quelle vietnamite nei combattimenti del territorio di confine di Phnom Penh. L'entità di queste perdite sarebbe di trentamila uomini e un centinaio di cannoni.

Un incontro Waldheim-Ecevit per Cipro

Corone sulla Tien An Men per Ciu En-lai

GERUSALEMME - A soli quattro giorni dall'inizio dei negoziati israelo-egiziani per la soluzione del problema di frontiera nel Sinai, il governo israeliano ha espresso la sua intenzione di potenziare la capacità demografica e contitolare degli insediamenti esistenti nei territori arabi occupati.

A Mosca il ministro degli Esteri nipponico

Gromiko e Sonoda discutono le relazioni URSS-Giappone

Fra i temi dei colloqui la collaborazione per lo sfruttamento dei giacimenti di gas della Jakuzia (Siberia) - A marzo un «vertice» con gli Stati Uniti?

MOSCA - Sovietici e giapponesi affrontano da oggi al Cremlino i problemi delle relazioni bilaterali (politiche e diplomatiche) e discutono le questioni che si riferiscono ad una possibile partecipazione giapponese allo sfruttamento delle risorse naturali della Jakuzia, l'immensa regione orientale ricca di minerale e di gas. La trattativa viene condotta, per il governo di Tokio, dal ministro degli Esteri Susao Sonoda (giunto ieri nella capitale, dove era già stato nell'aprile dello scorso anno in qualità di inviato speciale del primo ministro giapponese, Tanaka).

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Sovietici e giapponesi affrontano da oggi al Cremlino i problemi delle relazioni bilaterali (politiche e diplomatiche) e discutono le questioni che si riferiscono ad una possibile partecipazione giapponese allo sfruttamento delle risorse naturali della Jakuzia, l'immensa regione orientale ricca di minerale e di gas.

con Tokyo in «funzione antisovietica». Tutto ciò — viene precisato a Mosca — «non può che preoccupare il Cremlino», dal momento che la URSS «non ha mai posto condizioni ad altri Paesi» e «non ha mai cercato di condizionare la loro politica estera».

dalla prima pagina

Crisi

attività o addirittura emarginata dalla produzione. «Questo richiede — ha detto Ingrao — la formazione e la diffusione di una nuova cultura di massa. Un cambiamento così radicale della visione dello sviluppo non potrà cambiare, se resta nella testa di poche persone, fossero pure dotate di grandi capacità e poteri. Perciò bisogna ripensare la funzione stessa di un ministero (Agricoltura, Industria, Istruzione, Politica e Commercio e altri) e la struttura dell'Esecutivo. Non possiamo lasciare a metà strada dopo la grande novità della «32» la riorganizzazione delle autonomie locali e la democratizzazione dello Stato: esse sono indispensabili per determinare alla base della società civile un nuovo spirito associativo, un accordo sulle grandi scelte, una capacità di iniziativa dal basso e di autogoverno».

Crisi

grateria socialista, ogni qualsiasi interferenza, qualunque fosse la sua natura. «Solo due aspetti: una formale, attinente cioè all'indipendenza nazionale, l'altro politico, giacché è interesse complessivo dell'Europa e dell'Occidente che l'Italia sia un paese libero e democratico. È possibile solo con la solidarietà di tutte le forze democratiche. Questo, del resto è il senso della richiesta di un governo d'emergenza. Interventi del genere di quelli di cui si parla sarebbero perciò solo prova di miopia grave».

Napolitano

C'anni in Italia — ha detto Napolitano — non si sono costituiti governi di coalizione comprendenti tutti i partiti democratici, dalla DC al PCI, e che governi analoghi si sono costituiti in altri Paesi solo in periodi eccezionali. Ma quello attuale è appunto un periodo di eccezionale difficoltà per l'Italia; e di ciò bisogna dare consapevolezza agli italiani anche attraverso il fatto stesso della formazione di un governo di ampia coalizione e unità democratica.

Sdegno

di violenza. I fatti più gravi sono quelli avvenuti tra mezzogiorno e l'una nella zona dell'Alberone, a cinquecento metri dalla sede della Fedas, teatro del crudele attentato terroristico di sabato sera. I missili si sono mossi in cortile, missili di cui si ha notizia, per un primo tratto, c'era il segretario del partito, Almirante e dopo una decina di minuti hanno trasformato il corteo in una criminalità scorribanda squadristica. In via Appia hanno lanciato una pioggia di sassi contro un tram affollato, poi sono scagliati contro una sede del PSI. Non sono riusciti ad entrare perché hanno trovato una porta blindata, allora hanno distrutto le baionette esterne.

Efferescenza nelle file dc nell'imminenza della riunione di Direzione

Più si avvicina la data della direzione democratica convocata per dopodomani, e più cresce l'efferescenza nelle file dello scudo crociato. Un gruppo di deputati hanno annunciato una loro riunione — appena terminata la riunione — per mettere a punto una «linea comune» diretta a impedire il potenziamento di una ventina di insediamenti esistenti nel Sinai orientale e non contraddicendo le proposte fatte da Israele al presidente egiziano due settimane fa.

Effervescenza nelle file dc nell'imminenza della riunione di Direzione

Alle undici di ieri mattina, Venezia — sono stati picchiati selvaggiamente tre giovani, che si trovavano a passare vicino a una manifestazione del MSI. Un altro giovane è stato picchiato alle 16.30 in piazza Fiume: aveva la «colpa» di indossare una sciarpa e un berretto. Poi in serata un vero e proprio raid, con colpi di pistola e lanci di «molotov», è stato sferrato in via Cola di Rienzo: in poco più di venti minuti sono stati danneggiati o distrutti un auto, alcune delle quali sono rimaste distrutte dal fuoco.

Hanno agito a volto scoperto e nel gruppo è stata notata una donna. A sparare, secondo gli investigatori, sarebbero stati almeno in due: hanno sparato da dieci volte contro l'ingresso della sezione missina di via Acca Laurentia appena la porta si è aperta e sono usciti cinque o sei giovani. Nel punto dove il commando si era appostato, a una ventata di metri dalla sezione, sono stati trovati undici bossoli calibro «32» (e non «9 corto»), come si era detto ieri. Cinque proiettili dello stesso tipo sono stati trovati nelle tasche di Stefano Recchini, il missino ferito nello scontro con carabinieri che hanno inurenti si l'altra di una pura coincidenza.

Imprese teppistiche di marca fascista, violenze, attentati, hanno caratterizzato la giornata di ieri in numerosi città. A TRIESTE tre giovani aderenti al PDUP sono stati aggrediti nel pomeriggio in pieno centro storico. I tre sono stati presi in largo Piave, mentre attendevano l'autobus, da una decina di neofascisti che li hanno colpiti con mazze, bastoni e altri oggetti contundenti.

A TERNI è stata incendiata nella notte una sezione comunista. I fascisti hanno fatto fuoco alla sezione «Manni». Le fiamme hanno semidistrutto il locale. Un'assemblea di protesta si è tenuta al quartiere di Montalbano, dove si trova la sezione.

Tensione anche a MILANO. Il primo episodio di violenza contro la Fedas è stato sabato sera a Sesto San Giovanni, dove due giovani aderenti ad un movimento della sinistra erano stati aggrediti. Sono stati fatti segno di 8 colpi di pistola sparati da alcuni individui scesi da una «500» bianca. Un altro colpo di pistola è stato ferito di striscio da un proiettile.

Nel pomeriggio di ieri la tensione è salita. Mare e corteo di studenti universitari lavoratori per il socialismo ed a «Avanguardia operaia» si radunavano davanti a una manifestazione nella zona di piazza Fiume. Sono stati numerosi auto in sosta. Alle 18, infine, una bottiglia incendiaria veniva fatta esplodere in via Coraggio della piazza. Si è trattato del portone di una casa occupata.

In serata, mentre ancora qua e là in città si segnalavano atti di tensione, l'ufficio politico della questura comunicava di aver fermato oltre 10 militanti di estrema destra.

Tre attentati incendiari l'altra notte nel centro di BOLOGNA. I terroristi hanno preso di mira sezioni del PCI e del PSI. Sono stati danneggiati e incendiati diversi appartamenti di estrema sinistra.

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Fedas in via Salaria. Anarchici bolognesi in via Padellaro. Usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede del PDUP in via Salaria. Un altro gruppo di 30-40 fascisti da via vita, attorno alle 16.45, ad una manifestazione nella zona di piazza Fiume. Sono stati numerosi auto in sosta. Alle 18, infine, una bottiglia incendiaria veniva fatta esplodere in via Coraggio della piazza. Si è trattato del portone di una casa occupata.

È morto il compagno GENNAIO MARCIANO di anni 78

Scritto al PCI dal 1921, perseguitato politico durante il fascismo, partigiano, ha collaborato per diverso tempo alla lotta antifascista. Si svolgono ogni anno 10, a Napoli.

Carlo Benedetti